

Anno Ventunesimo - N° 53 del 25 Dicembre 2005

Natale del Signore

Anno B
Bianco

Domenica 25 Dicembre 2005

Prima Lettura	Is 52,7-10
Salmo Responsoriale	Sal 97,1-6
Seconda Lettura	Eb 1,1-6
Vangelo	Gv 1,1-18

Calendario della Settimana

<i>Domenica 25</i>	<i>Natale del Signore</i>
<i>Lunedì 26</i>	<i>S. Stefano</i>
<i>Martedì 27</i>	<i>S. Giovanni; S. Fabiola</i>
<i>Mercoledì 28</i>	<i>Ss. Innocenti martiri</i>
<i>Giovedì 29</i>	<i>S. Tommaso Becket; S. Davide</i>
<i>Venerdì 30</i>	<i>S. Famiglia; S. Felice I</i>
<i>Sabato 31</i>	<i>S. Silvestro I; S. Melania; S. Ilaria</i>

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Questo brano sta all'inizio del Vangelo di Giovanni, costituisce il prologo, che è compreso tra i vv. 1-18. In esso vengono sinteticamente presentati i temi principali di tutto il vangelo e che troveranno sviluppo adeguato nei capitoli successivi:

- Gesù è Salvatore del mondo
- Gesù è verità (luce), carità (vita) e giudizio
- Gesù è Salvatore perché Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio.

La festa del Natale vuole proprio celebrare questo evento: Dio si è fatto prossimo all'uomo per salvarlo, venendo ad abitare in mezzo a noi, divenendo egli stesso uomo. E' importante leggere questo brano proprio alla luce di questa festa così importante per la fede cristiana.

Per una lettura attenta

Giovanni evidenzia fin dal primo versetto che Gesù di Nazareth, il Verbo, non è un uomo come tutti, ma, in forza della sua natura divina, era prima di ogni cosa, stava presso il Padre in un rapporto di particolare intimità. Il mondo, l'uomo, la creazione sono da sempre state pensate in lui, a partire da lui. Gesù Cristo non è il primo uomo apparso sulla terra in senso cronologico, ma ha un primato assoluto sotto il profilo del suo rapporto con Dio in comunione con il quale tutti gli uomini sono creati e chiamati. Inoltre, puoi notare che l'evangelista racconta la venuta del Signore in un modo molto diverso rispetto ai vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca). La scena in cui si ripensa alla nascita non è Betlemme, ma è il COSMO (vedi i riferimenti al mondo, alle tenebre). In questo modo si evidenzia già la SIGNORIA DI GESÙ CRISTO rispetto al mondo. E' interessante scoprire e poi contemplare di quale tipo di signoria si tratta, cioè quale volto di Dio Gesù mostra al mondo e all'uomo e la conseguente risposta dell'uomo. Per svolgere questa riflessione continua l'analisi del testo secondo le seguenti indicazioni: leggi il brano e sottolinea con una matita rossa le azioni del Verbo (o luce, o vita), con una matita blu sottolinea invece le azioni dei diversi soggetti (tenebre, mondo, uomini, i "suoi") che si contrappongono al Verbo.

Meditatio

Grazie al lavoro svolto nella *lectio* ora si possono evidenziare alcuni spunti di riflessione in base ai quali continuare la preghiera. Il VERBO che è Dio non si impone all'uomo, si mostra con tutta la sua potenza d'amore, viene per rendere l'uomo figlio di Dio e SI ESPONE DISARMATO al rifiuto dell'uomo, che si esprimerà in modo radicale nella condanna di Gesù alla morte di croce. Il volto di Dio che Gesù mostra in quanto Figlio unigenito è il volto del Padre che ama infinitamente i suoi figli, con loro soffre, condivide, entra in comunione gratuitamente e rende capaci di amore coloro che lo accolgono. E' questa la buona novella che Gesù viene a portare agli uomini nel Natale.

- ✓ *Quali differenze e quali similitudini ci sono tra il volto di Dio che si delinea in questo brano e quello che ho nella mia mente?*
- ✓ *Rileggendo il brano in quale personaggio mi identifico maggiormente? In chi ha rifiutato o in chi ha accolto il Verbo? Come mai?*

Oratio

Signore Gesù, che sei venuto gratuitamente ad abitare in mezzo a noi, converti il mio cuore e rendimi capace di riconoscerti e di accoglierti. Converti i miei desideri di potenza e di dominio e aiutami ad essere forte solo dell'amore che si dona, così come sei tu.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunto

Fantini Pietro

di anni 80

Battesimi

Raitano Francesca
Appolloni Leonardo
Fagnoli Ivnic Valerio

50° Anniversario di Matrimonio

Dante e Aurelia Rossi

Avvisi

1. Dal 25 Dicembre 2005 al 6 Gennaio 2006, nel salone parrocchiale: **Mostra dei 101 presepi**. La mostra sarà aperta nei seguenti orari: giorni feriali dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 19:00; giorni festivi dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 16:00 alle 19:30.
2. Lunedì prossimo, 26 Dicembre 2005: **S. Stefano**. La S. Messa sarà celebrata alle ore 10:15 e alle ore 18:00.
3. Venerdì prossimo, 30 Dicembre 2005: **Santa Famiglia**. Alle ore 18:00 in chiesa: Messa per le famiglie.
4. Sabato prossimo, 31 Dicembre 2005, alle ore 8:30 in chiesa: S. Messa. Seguirà l'Adorazione Eucaristica per tutta la giornata. Alle ore 18:00 in chiesa: **S. Messa di fine anno e Te Deum** di ringraziamento.
5. Domenica prossima, 1 Gennaio 2006, non sarà celebrata la S. Messa delle ore 7:30 in parrocchia.

L'Albero della Vita

Qualche anno fa ho avuto la fortuna di vedere l'albero di Natale più antico arrivato sino a noi e costituente, per così dire, la pala dell'altar maggiore della chiesa del Bambin Gesù vicino a Steyr. La storia dell'albero ci porta indietro all'anno 1694. In quell'anno a Steyr aveva preso servizio un nuovo campanaro e maestro del coro, che soffriva di epilessia, del 'mal caduco' come dice candidamente la cronaca. A Melk, la località da dove proveniva, egli aveva appreso la devozione al Bambin Gesù, per cui collocò nella cavità di un abete di media grandezza una riproduzione della santa Famiglia e prese a praticare là la sua devozione, da cui si sentiva rinvigorito e consolato. Un giorno venne a sapere di una statua del Bambino Gesù che aveva guarito una suora paralizzata. Se ne fece fare una fedele riproduzione, un Bambin Gesù di cera, che tiene in una mano la croce e nell'altra la corona di spine, la collocò nella cavità dell'albero e prese a recitare davanti ad essa le sue preghiere, perché sentiva che di là promanava una forza sanante. A poco a poco la gente lo venne a sapere, cominciò ad andare in pellegrinaggio alla statua del Bambin Gesù collocata nell'albero e, superando le esitazioni dell'autorità ecclesiastica di Passau, riuscì a far passare l'idea di costruire una chiesetta attorno all'albero, tanto che nel 1708 fu posta la prima pietra della chiesa del Bambin Gesù, eretta dai più celebri costruttori austriaci del tempo sul modello di Santa Maria Rotonda di Roma. Essa è diventata, per così dire, il guscio prezioso dell'albero, da cui spuntano l'altare e il tabernacolo: l'albero continua ancor sempre a racchiudere il Bambin Gesù di

cera che, circondato da una corona e da raggi, è una promessa e una speranza per gli uomini.

Il ritrovato albero della vita

A me questo incontro non ha dato solo una spiegazione di una delle nostre più belle usanze natalizie, ma mi ha anche aiutato a penetrare nell'intimo del mistero del Natale. Tale albero sta infatti adesso là come il ritrovato albero della vita del paradiso terrestre, «non è più custodito dal cherubino». Esso è Maria con il frutto benedetto del suo seno, Gesù. Ma Gesù è il bambino inerte, invitante, 'l'Emmanuele', il Dio da abbracciare e a cui dare del tu. Egli ci invita a sé, noi che in un senso molto profondo soffriamo tutti quanti di 'mal caduco', che siamo incapaci di camminare e di stare intimamente dritti, che di continuo cadiamo, non siamo padroni di noi stessi, siamo alienati e non liberi. La rotonda dell'albero sottolinea ulteriormente questa affermazione. L'ottagono rotondeggiante è la classica forma della chiesa battesimale, che si riallaccia a tradizioni storico-religiose antichissime: alla caverna e alla rotonda, che indicano il corpo della madre, il mistero della nascita. Così anche la costruzione allude a Maria, alla chiesa, al nostro battesimo e alla nostra rinascita. Ci spiega che cosa significa il fatto che Dio è diventato un bambino. Ci spiega che cosa significano le parole dette da Gesù a Nicodemo: «Se non rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, non puoi entrare nel regno dei cieli». E qui acquistano un senso anche queste altre parole di Gesù: «Se non diventerete come bambini, non potrete entrare nel regno dei cieli». Karl Marx, cito a senso le sue parole, disse una volta: non sei autonomo fintanto che devi te stesso al favore di un altro: e fintanto che non sei autonomo, non sei libero, bensì dipendente. Davvero convincente! Ma se guardiamo meglio, vediamo che tali parole significano che l'amore è mancanza di libertà, perché l'amore include il fatto che io ho bisogno dell'altro e del suo favore. Quest'idea della libertà concepisce l'amore come schiavitù e ha come presupposto la distruzione dell'amore. Sotto questo aspetto essa è un attacco alla verità dell'uomo, che vive di amore. Ed è un attacco a Dio, di cui l'uomo è immagine appunto perché ha bisogno di amore. Neppure Dio, infatti, ha voluto essere indipendente dall'amore: il Figlio esiste solo in virtù del Padre, lo Spirito solo in virtù dei due e il Padre solo in rapporto ad essi: solo in questa dipendenza dell'uno dagli altri, come unitrino, Egli è Dio. E non può essere diversamente, se Dio è amore.

Il frutto dell'albero della vita

A questa verità primordiale dell'umanità allude il Bambin Gesù: dobbiamo di nuovo rinascere. Abbiamo bisogno di essere accettati e di farci accettare. Dobbiamo trasformare la nostra dipendenza in amore e diventare così liberi. Dobbiamo di nuovo rinascere e deporre l'orgoglio, diventare bambini, riconoscere e accettare nel Bambin Gesù il frutto della vita. A questo il Natale ci vuole guidare; questa è la verità del Bambino, del frutto dell'albero della vita. L'albero della chiesa del Bambin Gesù, che ci dice questo, è nello stesso tempo un ostensorio: mostra colui che è il pane della vita; manifestazione visibile della salvezza. Ed esso è croce e ha potuto così diventare altare. Il Bambino porta la croce e la corona di spine nelle mani, i segni dell'amore che trasforma l'albero nella croce e la croce nella mensa della vita eterna. Il vero albero della vita non è lontano da noi, da qualche parte in un mondo perduto. E' eretto in mezzo a noi, al centro, non solo come immagine e segno, bensì realmente. Gesù, che è il frutto dell'albero della vita e la stessa vita, è diventato così piccolo che le nostre mani lo possono racchiudere. Egli si fa dipendente da noi per renderci liberi, per sollevarci dal nostro mal caduco. Non deludiamo la sua fiducia. Mettiamoci nelle sue mani, così come Lui si è messo nelle nostre.